

Con la schiena dritta
Ecco il «ribelle» di Mirafiori
licenziato da Marchionne



PINO CAPOZZI

36 anni, nato a Moncalieri

Impiegato "professional", licenziato il 13 luglio

sindacati che invitavano a sostenere il "sì" a Pomigliano. Non sta nè in cielo nè in terra che uno venga licenziato per quello che ho fatto io, è un attacco alla libertà di espressione, la Fiat vuole colpire la Fiom perchè è un sindacato che non sta zitto, vuole dare un segnale e ci sta riuscendo visto cosa ha fatto Federmeccanica». Solidarietà? «Quella della Fiom, naturalmente. Cisl e Uil si sono rifiutati di firmare un volantino con la Cgil a mio favore. Poi c'è stata una mezza dichiarazione di solidarietà della Fim-Cisl. Mi hanno telefonato Di Pietro, Bersani. Vendola, qui a Torino, mi ha detto di "non mollare". I deputati Boccuzzi, Esposito e Rossoman-

Solidarietà

La gente comune, "Libera" mi stanno vicino. Di Pietro, Vendola, Bersani mi hanno chiamato. Chiamparino mi ha detto che ho ragione.

do hanno presentato un'interrogazione. Ma chi mi sta più vicino è la gente normale, quelli di "Libera" di Don Ciotti. È commovente». E il sindaco Chiamparino? «L'ho incontrato. Mi ha detto che ho ragione e che posso vincere». I colleghi? «Sono spaventati. Ci sono quei quattro, cinque colleghi che mi chiamano sempre. Gli altri hanno paura, mi dispiace, ma un po' li capisco».

E ora, Pino, cosa succede? «Aspetto il Tribunale e mi guardo attorno. Trovare un lavoro è difficile per tutti, pensa per uno di 36 anni cacciato dalla Fiat, con il controllo che impone la Fiat sulla città. Mi piacerebbe vincere la causa per gridare che non si può licenziare così in Italia nel 2010. Mi batterò fino in fondo».

Così si va verso la giungla Addio Patto sociale

Confindustria e Federmeccanica ascoltino le voci di Romiti e Cipolletta. Chi oggi è contro il contratto nazionale ha storicamente osteggiato quello aziendale...

Il dossier

BRUNO UGOLINI

ROMA
economia@unita.it

Perché la Cgil, la Fiom difendono con tanta ostinazione il contratto nazionale? La risposta è facile. Perché è un modo per non disperdere in mille rivoli (come già sempre più spesso avviene attraverso il ricorso ai lavori precari e atipici) l'esercito del lavoro. Un esercito che non è scomparso ma è disseminato in migliaia di unità produttive mentre buona parte delle grandi fabbriche si è svuotata. Quel contratto assicura (o dovrebbe assicurare) a donne e uomini che vivono in luoghi di lavoro di ogni entità, anche minuscola, anche dove non c'è un sindacato o c'è un sindacato debole, diritti, tutele concordati nazionalmente. Se si annullasse l'Italia del lavoro diventerebbe un'Italia a pelle di leopardo, (altro che gabbie salariali), come se non bastassero le differenziazioni che già ci sono. Quelle affermate, ad esempio, con le paghe "ad personam", per non parlare degli stipendi d'oro assegnati "al merito" di manager gonfi di sconfitte produttive.

Ora quel che si vuole mettere in atto certo non è la cancellazione pu-

ra e semplice dello "scudo" nazionale, ma il suo progressivo svuotamento. Vogliono smontare il contratto rendendolo un guscio con molti vuoti, promettendo una rivalsa con la contrattazione aziendale. Quella che finora interessa una minoranza assoluta di imprese. Ed è singolare che negli ultimi 40 anni la partita degli industriali, da Angelo Costa in poi, sia stata dominata dalla volontà di annullare proprio ogni tipo di contrattazione aziendale. Non ci sono riusciti ed ora si dichiarano ipocritamente paladini di quella risorsa rivendicando invece il "de profundis" per il contratto nazionale.

È una strategia miope e gravissima. È in gioco quella che rappresenta una specie di carta costituzionale dei rapporti di lavoro. La risposta sindacale di Cgil e Fiom la si vedrà il 16 ottobre. Ma non basterà l'orgoglio di categoria. I metalmeccanici dovranno trovare l'appoggio di altre catego-

rie, quelle che hanno fatto i contratti e non hanno portato casa lo svuotamento del contratto nazionale. La posta in gioco riguarda infatti l'intero mondo del lavoro, se è vero quello che scrivono emeriti commentatori come Oscar Giannino circa "dieci, cento, mille Pomigliano". Sarà perciò importante anticipare i tempi attraverso un'offensiva costruttiva. Con accordi capaci di dimostrare, azienda per azienda, che si possono rendere più stabili gli architravi del contratto nazionale, sconfiggendo sul campo la rincorsa alle deroghe di ogni tipo su orari, turni, salari, condizioni di lavoro. Un'offensiva non fatta solo di massimalismi, di tribunali e di scioperi di protesta (non facili in tempi di crisi), ma capace di costringere tutti a rifare i conti, a capire che così facendo gli imprenditori fedeli alle diret-

I metalmeccanici

Nella loro lotta dovranno avere con loro le altre categorie

tive della Marcegaglia si danno la zappa sui piedi, come ha spiegato Luciano Gallino. Rischiano infatti di fare dei posti di lavoro una giungla inestricabile, un coacervo di conflitti pesanti e dannosi per la ripresa produttiva. Ascoltino, invece, almeno gli appelli di gente che se ne intende come Cesare Romiti (già manager Fiat non certo duttile) e Innocenzo Cipolletta (già direttore della Confindustria). Hanno spiegato, in sostanza, senza essere iscritti alla Fiom, come spaccando il sindacato, non si conquista certo un patto sociale, una nuova rinascita di un Paese già provato da una feroce crisi politica. Aveva ragione Vittorio Foa quando insegnava la "mossa del cavallo" per uscire dal muro contro muro. Una mossa che riguarda tutti, innanzitutto l'orsini e il governo che li affianca. ♦

VENDEMMIA

Comincia a Cerignola la prima vendemmia su terreni confiscati alla mafia: operai italiani ed immigrati, assunti, lavoreranno insieme per raccogliere uva da tavola in un vigneto di quattro ettari.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)